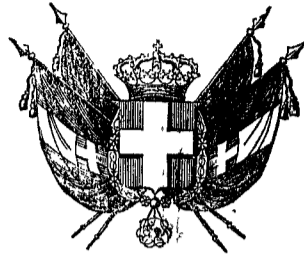


GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 2 Novembre

Parte Ufficiale

Il Ministro dell'Interno ha emanato il seguente decreto:

Visto l'Articolo 4 del Regolamento 8 Giugno 1865 sulla Sanità pubblica,

Risultando da notizie ufficiali che in Francia si è manifestato il tifo bovino;

Decreta

È vietata fino a nuova disposizione la introduzione nel Regno del bestiame bovino proveniente dalla Francia.

Firenze li 28 Ottobre 1870.

Il Ministro
G. Lanza

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col R. Decreto 9 ottobre 1870 n. 5906;

Veduto il R. Decreto 13 ottobre 1870 n. 3920 che pubblica nelle provincie Romane, tra altre, le leggi e i regolamenti riguardanti lo stato degli impiegati civili;

Veduto l'altro R. Decreto 18 ottobre stesso n. 5958 che pubblica nelle provincie medesime la legge 20 marzo 1865 alleg. B. sulla pubblica sicurezza;

Attesa la necessità di provvedere al personale degli antichi Uffici di polizia, stati soppressi:

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Decreta

Gli impiegati e i serventi dei soppressi uffici di polizia, sono posti in disponibilità a termini della legge 11 ottobre 1863 n. 1500 dal 1 dicembre pross. salvo i provvedimenti definitivi che potranno esser presi intorno a ciascuno di essi.

Roma 31 ottobre 1870.

Il Luogotenente del Re
ALFONSO LANARMORA

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col R. Decreto 9 ottobre 1870 N. 5906;

Decreta

Gli impiegati delle provincie ex pontificie dell'Emilia, Marche, Umbria, Benevento e Pontecorvo che abbandonarono i loro uffici al tempo delle annessioni delle provincie stesse al Regno, e figurano nei ruoli come impiegati disponibili non aderenti, cessano, col 1.° dicembre prossimo, dal percepire lo stipendio, e sono ammessi a far valere quei diritti a pensione che loro possano competere.

Roma li 31 ottobre 1870.

Il Luogotenente del Re
ALFONSO LANARMORA

Parte non Ufficiale

S. P. Q. R.

AVVISO AGLI ELETTORI POLITICI

Tutti quei cittadini che non si fossero iscritti nelle liste degli elettori amministrativi, e che avessero da far valere i loro diritti all'Elettorato politico potranno iscriversi nei giorni di Giovedì, Venerdì, e Sabato 3, 4, e 5 corrente negli uffici delle Commissioni di statistica presso le rispettive Presidenze pel proprio Rione.

Dal Campidoglio 2 Novembre 1870.

Il Presidente della Giunta Municipale
F. Pallavicini

Notizie Italiane

Togliamo dall'Opinione:

Il presidente del Consiglio è partito iersera, 31, col convoglio delle ore 10 40, per Casale.

Giovedì sarà ricevuto da S. M. il Re per la relazione.

Speriamo che si fisserà il giorno dell'ingresso del Re in Roma.

— Il cav. Alberto Blanc è ritornato a Firenze da Ciamberti ove erasi recato a visitar la sua famiglia.

Egli lascia fra pochi giorni il Segretariato generale degli affari esteri per andare ad assumere il suo posto di Ministro plenipotenziario a Madrid.

Gli succederà nel Segretariato generale il com. Artom, dopo che sarà andato a Carlsruhe a presentarsi al granduca di Baden le lettere di congedo.

— La Giunta di Roma, volendo attestare al cav. Blanc il suo gradimento e le sue simpatie per la parte che prese alle cose di quella città, mentre vi è stato per incarico del ministro degli affari esteri, gli ha fatto l'onore di conferirgli la cittadinanza romana.

— La Gazzetta del Popolo ha quanto segue:

La nota dell'on. Visconti Venosta, con cui si dava notizia del plebiscito avvenuto nelle provincie romane e delle conseguenti deliberazioni del governo, è stata accolta assai favorevolmente da più d'una delle principali potenze di Europa.

Crediamo di potere affermare che vari gabinetti hanno incaricato i loro rappresentanti di esprimere al nostro la loro piena fiducia che la questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato sarà risolta in modo da assicurare l'indipendenza del Pontefice e la tranquillità delle coscienze cattoliche.

— Il generale Cadorna ha steso un particolareggiato rapporto sulle operazioni della breve campagna nelle provincie romane. Questo rapporto, sotto forma di opuscolo, sarà pubblicato dentro la settimana.

— Dalla Riforma:

Sappiamo che il ministero ha accettato le dimissioni dell'onorevole Lobbia da maggiore dello stato maggiore dell'esercito.

— L'Indépendance belge e quasi tutta la stampa estera si mostra ognor più simpatica alla candidatura del principe Amedeo al trono di Spagna.

— Credesi che la squadra del contrammiraglio Del Carretto sarà conservata con la stessa forza che ha attualmente, non solo in vista delle presenti condizioni d'Europa, ma anche tenendo a calcolo la possibilità dell'elezione del Duca d'Aosta al trono di Spagna, nel qual caso S. A. R. andrebbe a Cadice accompagnato da tutta la squadra.

— Il Giornale di Sicilia del 27 annunzia che reduce da Roma è arrivato a Palermo il generale Masi.

— Ieri sera, scrive, la Nuova Patria del 29 con l'ultimo treno da Roma arrivarono in Napoli circa 600 prigionieri pontifici, che ci si disse dovessero albergare nella caserma di Pizzofalcone.

— Dalla Gazzetta dell'Emilia togliamo quanto segue sul terremoto manifestatosi in Bologna ed in alcune città delle Romagne:

La scossa ondulatoria da noi notata nel numero di ieri, fu susseguita domenica sera da altra più lieve dopo pochi minuti.

Il R. Osservatorio ci notò solo la prima che sarebbe accaduta precisamente a ore 7. 33'. 7". in direzione est-ovest.

Intanto ci duole dover constatare che se qui in Bologna le scosse furono lievi, più forti assai furono nella Romagna. Oltre alle notizie recateci ieri mattina dal telegramma di Ravenna, aggiungeremo che a Faenza e Forlì si rovesciarono moltissimi fumaiooli. La popolazione fu spaventata anche pel forte rombo che accompagnò la scossa. In Imola suonò la campana dell'orologio.

Il Ravennate anch'esso riferisce delle scosse avvertite in quella città:

Alle ore 7 e 34 minuti una scossa di terremoto in senso ondulatorio, e della durata di circa 8 secondi si faceva sentire nella nostra città. In men che si dice tutte le strade si mostrarono affollatissime di persone e massimamente di donne atterrite dall'evento inaspettato. Anche al Teatro Patuelli dove si rappresentava l'opera la Fiorina, una parte del pubblico usciva al di fuori.

Molti camini venivano immediatamente diroccati dal terribile fenomeno, che dopo un breve intervallo si faceva di nuovo avvertire, ma con intensità quasi insensibile.

Altre due scosse si sentirono successivamente verso le ore 1 dopo mezzanotte ed alle 4 1/2 ant. all'incirca.

L'Epoca di Messina del 26 scrive, che l'Etna è in eruzione, che la lava scende dalla parte di Bronte e di Paternò, e che quest'ultimo paese corre gravi pericoli.

— L'Italia Nuova scrive a proposito dell'Aurora Boreale:

Dai giornali di Sicilia apprendiamo che in diversi paesetti le superstiziose popolazioni riscaldate dal santo zelo di certi reverendi, si lasciarono andare a gravi disordini che furono fortunatamente tosto sedati.

A Partinico, comune della provincia di Palermo, gli abitanti credendo al finimondo corsero alla chiesa ove un prete acceso al pergamo, gridò loro che apparivano le folgori irate di Dio e che il solito dito dell'Invisibile si manifestava con caratteri di fuoco

Con la sua predica ei sparse in tutti lo sconforto ed il terrore, ed alcuni fanatici impadronitisi di un quadro con l'effigie della Madonna, la portarono in processione per le strade.

Queste scene dolorose succedevano a sera avanzata, e già qualche mangoldo cominciava a sparare fucilate contro gli agenti di pubblica sicurezza che tentavano di sedare il baccano quando la truppa del 13° Reggimento pose fine a questi disordini.

Anche a Taverna, paesello della provincia di Catanzaro, alcuni preti tentarono di profittare dell'Aurora Boreale per gettare l'allarme fra le popolazioni e vi sarebbero riusciti se i Carabinieri non avessero fatti alcuni arresti.

— Leggesi nella *Libertà* di Cosenza del 27.

Dobbiamo far cenno d'un'eruzione Vulcanica verificatasi nel territorio di S. Sisti, rione di S. Vincenzo nella prima scossa di terremoto.

Informazioni ottenute sul luogo ci fanno credere all'esistenza di un Vulcano in quella località. L'emissione di sostanze sabbiose ed argillose si manifesta ogni volta che è imminente una scossa di terremoto e poi cessa. I contadini del luogo questo ci hanno riferito, e noi non possiamo dirne altro per ora.

Per studiare bene il fatto però uomini tecnici della nostra città questa mane si sono recati sul luogo. Speriamo che le loro investigazioni riescano a spiegare il fenomeno.

— Dalla *Gazzetta Piemontese* togliamo quanto segue:

Il ministro Castagnola ripartì ieri sera per Firenze. Nella giornata ha visitato il nostro Istituto industriale e professionale, ove è stato ricevuto dal preside, dai professori e dal presidente della Giunta di vigilanza. Ci vien riferito che il ministro è rimasto molto soddisfatto dell'ordinamento dato all'Istituto ed ha ammirato i lavori degli alunni della Scuola di disegno affidata al prof. Bojdi. Dipoi ha visitato le officine Gioia e Allemano, ed in fine quella della fabbricazione delle carte valori.

— L'*Eco delle Alpi Cozie* reca:

Pinerolo 29.

Ieri giungevano col treno delle 2 pom. n. 10 volontari garibaldini forse nella certezza di eludere la sorveglianza del Governo. Quest'ufficio di pubblica sicurezza che già pare avesse subodorato qualche cosa non tardò molto ad arrestarli, e infatti un ora dopo dacchè erano giunti costà e disseminatisi in questa ed in quella trattoria, invitavali a recarsi all'ufficio di questura, facendoli alla sera poi ripartire per restituirsì ai patri lari. Essi appartengono al Parmense ed al Mantovano.

— L'*Italia militare* ha quanto segue:

Il ministro della guerra ha prescritto le seguenti norme per l'istruzione delle truppe nel prossimo periodo invernale, cioè dal 15 novembre di quest'anno al 31 marzo dell'anno venturo:

Per gli ufficiali. — a) Si terranno conferenze militari in ogni corpo su quelle materie che possono essere convenientemente trattate e discusse con conoscenza onde se ne tragga reale profitto.

b) Si faranno letture militari di memorie compilate dagli ufficiali sui punti e sulle questioni più importanti dell'arte militare moderna.

c) Si attiverà la scuola d'equitazione.

d) L'esercizio nella scherma di punta e sciabola.

Per la truppa. — I vigenti regolamenti di disciplina, d'istruzione e servizio interno; le norme vigenti per l'istruzione dell'artiglieria e genio prescrivono le istruzioni cui debbono specialmente attendere i corpi nel periodo invernale.

La fanteria e i bersaglieri oltre le dette istruzioni e quelle prescritte dalle istruzioni in data 15 febbraio 1869 sulle armi e sul tiro, eseguiranno ogni settimana una marcia militare di almeno 20 chilometri, qualunque siano le condizioni atmosferiche.

Riguardo alle scuole dei corpi, potendo da taluni di essi per scarsità di locali provarsi difficoltà allo stabilirle, giusta il regolamento del 1. ottobre 1869, i comandanti di essi potranno limitarsi ad attivare i seguenti insegnamenti:

a) Per gli illetterati. — Primi elementi di leggere e scrivere;

b) Pel plottone, allievi e graduati. — Quegli

insegnamenti letterari e scientifici necessari pella loro istruzione e per abilitarli all'avanzamento.

Al termine del periodo invernale, cioè pel 1. aprile 1871, i generali comandanti di divisione trasmetteranno al Ministero un rapporto intorno al modo col quale saranno state praticate le istruzioni ed esercitazioni sovraindicate.

Nelle provincie meridionali le scuole dei corpi potranno essere rimandate alla stagione estiva per occuparsi ora delle esercitazioni tattiche.

— Lo stesso giornale dice:

Per ordine del ministro della guerra gli uomini della classe provinciale 1842, a qualunque corpo appartengano, saranno licenziati. Il licenziamento comincerà il 5 novembre e dovrà essere ultimato col giorno 10 stesso mese: potrà essere però ritardato di alcuni giorni nel reggimento pontieri e nel corpo del treno militare, finchè cioè sia provveduto regolarmente al governo dei cavalli che essi corpi hanno in consegna.

I battaglioni su piede mobile nei reggimenti della fanteria di linea saranno mantenuti nella maggior forza possibile; epperò i quarti battaglioni, serbando tuttavia il numero di sott'ufficiali e caporali prescritto, saranno ridotti alla minima forza, cioè a non più di 120 uomini ciascuno tra soldati di 1 e 2 classe.

Notizie Estere

Il *Times* del 28 in proposito della resa di Metz pubblica un lungo articolo, che crediamo opportuno dare per intero:

La capitolazione di Metz è un avvenimento che dovrebbe aprir gli occhi a tutti i francesi ragionevoli. Benchè non fosse inaspettato, esso ci sorprende per la sua grandezza e per le importanti conseguenze che deve avere. Se una lotta umana merita d'essere chiamata una *guerra di giganti*, lo è certamente questa del 1870. A Sédan deposero le armi 90,000 dei migliori soldati d'Europa. A Metz il loro esempio è seguito da un esercito di 150,000 uomini, compresa tutta la guardia imperiale. Alcuni giorni or sono, allorchè la missione del generale Boyer fece supporre che Metz era agli estremi, noi abbiamo osato prevedere, in seguito alla sua prossima caduta, la fine della guerra. Non sappiamo che dopo d'allora sia accaduta qualche cosa da smentire le nostre previsioni.

Per quanto fossero rade le loro file, gli eserciti tedeschi schierati davanti Parigi, sulla Loira, sulla Somma e sulla Senna inferiore erano bastantemente forti per disperdere quelle truppe che si facevano loro incontro. Ed ora, che 150,000 uomini accorreranno a rinforzarli, quale effetto produrrà la presenza di due eserciti freschi sulla difesa di Parigi? Quale influenza eserciterà questo nuovo argomento sulla missione del sig. Thiers, sopra i suoi colloqui col governo della difesa nazionale a Parigi, sul suo convegno col ministro di re Guglielmo a Versailles? Possiamo immaginarlo difficilmente.

Il mondo ha udito spesso parlare di paesi governati da canti, da sermoni, da epigrammi; ma la Francia, per qualche tempo, è stata governata dalle illusioni. In perfetta buona fede e colle migliori intenzioni, parecchi dei più onorevoli patrioti cospirano a fuorviare l'opinione di quel popolo eminentemente perspicace. Sembra impossibile di persuadere qualcuno in Francia a veder le cose come tutti le vedono fuori di Francia. A uomini ragionevoli era sembrato che Sédan fosse una lezione abbastanza decisiva; ma è impossibile di prevedere se non sarà ugualmente perduta anche la lezione di Metz.

La Francia, si dice, desidera la pace; essa non è più ambiziosa e non aspira più a conquiste; ma essa è fiera, e non si sottoporrà giammai ad essere conquistata. La Francia sa di essere invincibile, e questa fiducia non può venir scossa nè da Sédan, nè da Metz. Ecco le asserzioni che udiamo ogni giorno, da quasi tutti i francesi, dal signor Guizot al signor Gambetta. Se è così, essa sta per correre incontro alla propria rovina; non è tanto dalla Germania quanto da sè stessa che la Francia dev'essere salvata.

V'è una strana illusione, crediamo, in quelle esplicite asserzioni. I francesi sono coraggiosi, ma sono lontani, molto lontani dall'inutile coraggio della disperazione. Dubitiamo che tale coraggio sia consentaneo alle idee del nostro secolo, alle esigenze della nostra civiltà. Ma in ogni caso è abbastanza evidente che la Francia non ha sinora dato prova di quella qualità. La Francia dall'altra parte, è una nazione eminentemente militare; essa sa come tutt'i suoi vicini che i mezzi di distruzione che la scienza militare moderna posta sui campi di battaglia sono irresistibili. Abituata come essa era a vincere le battaglie collo sfrenato impeto dei suoi soldati, in questa guerra per la prima volta, nei suoi annali militari essa riponeva la sua fiducia nella superiorità delle sue armi. La sua fiducia, in questo caso, era fondata invece che sui grossi battaglioni, sullo Chassepot e sulle mitragliatrici. Ma anche questi due nuovi arnesi di distruzione non hanno potuto superare la superiorità che aveva il nemico in disciplina ed in strategia.

La Francia è stata sconfitta colle sue stesse armi; ed ora che il suo ultimo esercito forte di 150,000 uomini è stato costretto ad arrendersi a Metz, come 90,000 avevano dovuto deporre le armi a Sédan, ci vien detto che la speranza della Francia non è nei soldati, ma nei cittadini; non nei veterani, ma nei coscritti; non nell'aperta battaglia, ma nel brigantaggio e nella guerra di coltello. I francesi però non hanno la parola *guerrilla* e non avranno mai la cosa. Il signor Gambetta crede che per creare il valore civico basta proclamarlo mediante decreti. Egli destituisce il *maire* di Montdidier per il suo contegno pusillanime dinanzi al nemico e minaccia la stessa sorte a tutti gli altri magistrati municipali, i quali dimenticassero che la resistenza al nemico è il dovere più sacro, e propone come modello da imitarsi l'eroismo di Châteaudun e di St-Quentin.

Ma a Châteaudun la guardia nazionale gettò via le uniformi per non subire il destino dei franchi tiratori i quali per la loro resistenza provocarono la distruzione della città ed a St-Quentin il solo che abbia mostrato coraggio fu un giornalista, che fu nominato prefetto e nominato da sè generale, al cui sfortunato valore la infelice città è debitrice della multa di due milioni di franchi che le venne imposta dai tedeschi.

Il fatto è, nonostante le magniloquenti esortazioni del signor Gambetta, che nessuna delle grandi città aperte di Francia ha seguito un esempio diverso da quello dato per primo dal *maire* e dai cittadini di Namy.

Il colonnello Lindsay, dal quale abbiamo un giudizio esatto ed imparziale, ci dice che da Vernon a Parigi la sottomissione ai tedeschi è una questione di fatto. Egli metteva alcune piccole bande di franchi-tiratori, che egli considera come un flagello piuttosto che come una protezione pel paese. Cid ch'egli dice della Normandia e dell'Isola di Francia si applica pure alle altre provincie invase. Ad eccezione degli eserciti a metà organizzati della Loira, dei Vosgi e del Nord non vi sono più in alcun punto della Francia truppe regolari, ma un vano e meschino tentativo di *Jacquerie*, che ridonda piuttosto a danno del paese che del nemico.

Noi non osiamo sperare che la caduta di Metz riesca a calmare la ecitatissima immaginazione del popolo francese. Cid che vediamo distintamente è che la Francia perisce per un'illusione, per un inganno volontario, suicida. Mentre qui in Inghilterra tutti attendiamo con ansietà i risultati delle trattative di pace a Versailles, a Tours si sembra disposti a considerare il nostro intervento come senza scopo ed ufficioso, e ci si avverte in un tono quasi di minaccia che la Francia non può ammettere che le potenze estere abbiano l'intenzione di pretendere da essa la menoma cessione di territorio, e dichiara che la guerra di coltello è l'unica cosa che darà alla Francia il segnale della rivincita, una gloriosa pace ed una repubblica immortale.

I neutrali non si sentiranno offesi di questo scoppio di disperazione deplorabile, ma naturale. Cid che ci riguarda è soltanto il terribile disastro che i francesi vanno attirando sopra di sè stessi. Le po-

tezze neutrali sono spinte ad agire dalla sincera simpatia per una nazione oppressa da una sciagura intollerabile ed, in certo modo, immeritata sventura; ma esse devono agire, dopo tutto, principalmente nell'interesse della pace e dell'umanità, e sentono che la loro offerta di buoni uffici sarebbe inutile se s'impegnassero anticipatamente ad ammettere le pretensioni delle due parti. Esse non possono avere alcuno scopo di privare la Francia dell'Alsazia e della Lorena. Esse possono, è vero, dire alla Germania che l'annessione di quelle provincie non agguingerebbe nulla alla forza della Germania; ma esse non possono assumersi la responsabilità di dichiarare che la domanda di quelle provincie è contraria alle leggi ordinarie della guerra; esse non possono insistere perchè nelle trattative venga esclusa dalla discussione ogni proposta di cessione territoriale.

Ci vien detto ch'è necessaria soltanto l'influenza morale delle potenze neutrali, che, tutto ciò che dobbiamo fare è di non riconoscere domande stravaganti e di non sancire una pace falsa e precaria. Ma se noi seguiamo questo consiglio ci condannammo all'inazione positiva; dovremmo aspettare finchè le domande dichiarate stravaganti venissero eseguite colla legge del più forte e l'alternativa dalla pace falsa e precaria sarebbe la continuazione della guerra in cui la Francia è alla mercè del nemico.

Speriamo che la resa di Metz aiuterà l'opera dei partigiani della pace, ispirando alla Francia l'intera, benchè dolorosa convinzione, che la fortuna delle armi si è dichiarata irrevocabilmente contro di essa. Noi tutti abbiamo interesse ad ottenere in suo favore le migliori condizioni possibili, noi tutti desideriamo ch'essa cada in piedi in questa circostanza come lo fece altre volte, ma essa deve intendere che non può avere nello stesso tempo la guerra e la pace. Poche bande di franchi tiratori non otterranno per essa migliori condizioni di quanto non sono riusciti ad ottenere gli eserciti di MacMahon e di Bazaine.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* in data del 30. Ottobre:

L'armistizio è ancora allo stato di speranza. Si crede che la notizia della caduta di Metz possa alla fine rendere a Tours gli animi più inchinevoli alle di-posizioni pacifiche. Ma di Parigi non si può prevedere nulla. La condizione di quella infelice città oggi è tale da rendere impossibili i pronostici.

Il signor Clery, che continua la missione del Sènard, ebbe ieri un lungo abboccamento col ministro Visconti-Venosta. Il ministro italiano non potè far altro che ripetergli le dichiarazioni ed i suggerimenti già dati al Sènard prima, a Thiers poi.

Questa incertezza dolorosissima non può durare a lungo. Finirà la voce della umanità con l'essere ascoltata?

Giorni sono è stato detto che con una nota collettiva, l'Austria, la Prussia e la Russia avessero chieste spiegazioni al Governo italiano sulle guarentigie della potestà spirituale del Papa. Vi dissi e vi confermo che la notizia era falsa. Oggi sono in grado di aggiungere, che la Russia non si è brigata nè punto nè poco di quella questione, e che l'Austria e la Prussia, non al Governo italiano, ma bensì al Vaticano, separatamente e non collettivamente, hanno fatto comunicazioni, le quali non so quanto sieno tornate gradite al cardinale Antonelli, ma delle quali noi altri Italiani non abbiamo a dolerci.

Il Governo austriaco, in risposta alle istanze fatte per mezzo del nunzio a Vienna, monsignor Falcinelli, ha dichiarato, che le sue relazioni con l'Italia sono assai amichevoli, e che, professando sempre la maggiore e più cordiale reverenza verso il Pontefice, non intende menomamente impicciarsi della questione temporale. Il Governo prussiano su per giù ha dato una risposta dello stesso genere. Il Governo bavarese l'ha data anche più esplicita e più perentoria nel senso medesimo.

Il linguaggio dei Governi che ho nominati accresce ad un tempo la nostra sicurezza e i nostri doveri. È una ragione di più perchè il Governo italiano faccia onore alle sue promesse.

— Il *Lloyd di Pest* ha dal suo corrispondente al

campo da Corny, 23 ottobre, la seguente comunicazione:

In questo punto sento da buonissima fonte che il quartiere generale del re a Versailles ha inviato urgenti inviti a tutti i sovrani tedeschi perchè sieno nei primi giorni di novembre a Versailles, a fine di assistere al divisato, breve, ma potente bombardamento di Parigi, al quale terrà dietro, immediatamente dopo, l'assalto con tutte le truppe disponibili; e di far seguire nella capitale della Francia, alla certa vittoria, il fatto patriottico mediante, la sottoscrizione del trattato, che, già preparato e stabilito con pratiche diplomatiche, fonderà l'unità tedesca nell'avvenire (probabilmente con l'ingresso quasi incondizionato della Germania meridionale nella Confederazione). Non può poi aspettarsi che alcun sovrano tedesco rifiuti, giacchè, da tutte le parti, si insiste perchè la cosa venga definita prontamente.

— Sulla destituzione del general Steinmetz leggiamo nel *Secolo* di Milano:

Questo veterano generale prussiano (migliore tuttavia di molti di nostra conoscenza) ebbe durante la presente campagna la sventura di arbitrarsi ad una leggiera disubbidienza. Avendo cioè ricevuto ordine dal Moltke di passare la Mosella al nord di Metz, volle di suo genio passarla invece al sud della fortezza. Tale deviazione sembra avere imposto al quartiere generale tedesco l'obbligo dei successivi sanguinosissimi combattimenti del 14, 16 e 18 sotto quelle mura. Combattimenti di cui si potea, secondo il Moltke ed il principe Carlo, evitare la massima parte lasciando entrare e riparare nella fortezza minori truppe francesi con una più rapida mossa dalla parte dello Steinmetz: come poteva fare se non avesse di suo capriccio allungata la via.

Il generale gli ordinava allora di coordinare in avvenire i suoi ulteriori movimenti con quelli del principe Carlo.

Il vecchio e focoso generale ebbe simile consiglio quale serio rabbuffo, e mostrò ogni giorno più irritato ed irritabile. Indi un inevitabile attrito fra i due capi assediati, che obbligò il Moltke prima ad allottarlo da quel campo d'azione, e finalmente a dimetterlo definitivamente.

È facile comprendere come in un esercito in cui si esigono posizioni così nette e tanta disciplina fra i capi, si debba trovare anche nei soldati, e si possano quindi fare i miracoli di cui fummo testimoni.

— Un dispaccio da Brussel reca che la *France*, in un articolo riguardante l'armistizio dice: «che la conclusione d'un armistizio è assolutamente necessaria, sia che si pensi a continuare in guerra, ovvero ad evitare, mercè dure prove, i gravi danni della stessa».

L'*Union*, trattando lo stesso soggetto: esclama: «È ormai tempo che la volontà del paese trovi la sua solenne espressione; dacchè il governo personale dell'Imperatore fu condannato dal paese, più non si deve imporgliene un'altro consimile.»

— Leggesi nell'*Allgemeine Zeitung*, che affine di ristabilire la biblioteca di Strasburgo si fece un appello alle Università della Germania, alle Accademie, alle Società dotte, agli Editori, agli Autori ed altri cui stia a cuore la diffusione della letteratura tedesca. Le autorità di quasi tutte le Biblioteche pubbliche della Germania meridionale risposero affermativamente, e si spera che anche quelle del Nord vorranno di buon cuore contribuire ad un'opera così benefica.

— La *Gazzetta Ticinese* del 29 scrive:

Mentre nel Cantone Ticino si lamenta la prolungata siccità, nella Svizzera oltre alpina si hanno a deplorare inondazioni. Le comunicazioni da Losanna a Sion e le altre località al di qua di Sion sono interrotte dall'inondazione di Ardon, ed il servizio ferroviario è stato sospeso, perchè la Lizerne ruppe circa 300 metri di strada ferriata.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 1. — Assicurasi che il Duca d'Aosta sia disposto ad accettare la candidatura spagnuola, se la votazione delle Cortes dimostri che tale è la volontà della nazione.

TOURS 31. — Un dispaccio prussiano da Versailles 31 dice che i francesi scacciarono gli avamposti prussiani da Bourget occupandola e fortificandola. I prussiani scacciarono il 30 dopo un vivo combattimento.

Un nuovo giornale di Versailles predice che la visita di Thiers non riescirà.

Le carte sequestrate nel Castello di Sucy compromettono molte persone, compresi parecchi diplomatici della Germania del Sud.

Confermasi che i prussiani furono respinti da Formerie.

L'*Independance Belge* dà precisi ragguagli dei fatti che precedettero la resa di Metz. Risulta chiaramente che l'esercito assediato fu ingannato dai capi, i quali, quando esso domandava di aprirsi l'uscita ad ogni costo, promettevano all'esercito che sarebbe presto uscito intatto cogli onori della guerra. I Capi dicevano che in tutta la Francia regnava l'anarchia. A Parigi, Lione e Marsiglia eravi la guerra civile. Rouen ed Havre aveva chiesto soccorso ai prussiani. Continuarono ad agire così fino al giorno che dichiararono essere impossibile di ottenere altro che una capitolazione eguale a quella di Sèdan. L'*Independance* soggiunge: non havvi più dubbio che Gambetta avesse ragione quando disse che la resa di Metz era un tradimento. La popolazione di Metz, spettatrice di questa commedia, giudicò essa pure la resa così, ed accolse Bazaine con grida oltraggiose.

TOURS 31. — Il *Moniteur* pubblica molti dispacci indirizzati alla Delegazione dai prefetti e sottoprefetti, esprimenti unanimemente lo sdegno per la capitolazione di Metz colla energica decisione di una resistenza ad oltranza per la salvezza e l'onore della Francia.

Shlestadt non essendo stata avvertita dell'aggiornamento delle elezioni per la costituente, nominò quasi ad unanimità i membri del governo della difesa nazionale e i candidati democratici.

BERLINO 31. — La *Gazzetta della Germania del Nord* parlando del dispaccio di Granville a Loftus sui passi fatti dall'Inghilterra in favore dell'armistizio per la convocazione della costituente, e pel ristabilimento della pace, dice che il Re è sempre disposto ad accordare un'armistizio per le elezioni alla Costituente, che il popolo tedesco desidera al pari del francese. Aggiunge che il Governo della difesa nazionale non volendola non può attendere la pace che colla forza, senza aver riguardo a ciò che ne risulterà per Parigi.

BUKAREST 30. — Le Camere sono convocate pel 27 in sessione ordinaria.

ATENE 31. — L'apertura delle Camere è aggiornata al 21.

MADRID 1. — Giovedì il Governo presenterà alle Cortes un progetto di elezione del Duca d'Aosta. Otto giorni dopo incomincerà la discussione. Le potenze risposero con termini favorevoli circa la Candidatura del Duca.

Chiusura della Borsa di Firenze

2 Novembre

Rendita italiana	58 57	58 52
Napoleoni d'oro	20	94
Londra	26	14
Prestito nazionale	78 45	78 35
Obbl. Tabacchi	462	
Azioni Tabacchi	695	—
Banca nazionale	2385	
Azioni meridionali	33125	
Buoni meridionali	170	—
Obbligazioni meridionali	44050	
Obbl. Eccles	79	00

Quirino Leoni Direttore temporaneo

CASA DI CAMBIO

DI GIUSEPPE SAMBUCETTI

Roma Piazza Colonna n. 204.

Tutti quei signori che hanno depositate somme da oltre quindici giorni, sono invitati ed hanno il diritto di esigere i frutti alla stabilita scadenza mensile alla ragione del sette per cento ad anno, senza pregiudizio dell'aumento di altro uno per cento al termine di ogni semestre sopra quelli depositi, che saranno stati rilasciati per loro comodo per sei mesi, a senso delle condizioni espresso nel programma già pubblicato. A tale effetto dal 1 Novembre corrente saranno pagati i frutti a tutto Ottobre scaduto e verrà restituito a VISTA qualunque deposito a tutte quelle persone che bramassero farne il ritiro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

(Confronto delle scale 28^{mm} 757^{mm}; 27^{mm} 730^{mm}, 83. v. 2. P. 25. 1° R = 1.° 25 Cent. 1.° C 0. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. all' 8 pon. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE	
				relativa	assoluta		massimo	minimo			
1 Novembre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 1 notturna	740.7 742.8 744.6	11 16.1 7.9	81 11 87	8.8 9.48 1.35	9 Ch str all' or 0 cop minace 0 Tutto coperto	+ 7.0 C + 7.0 C + 14.1 R	+ 7.0 C + 7.0 C + 6.0 R	F N NNE	0 7 30	Pioggia in 24 ore 6 m m l. Fin dalle ore tre non di ieri che il barometro va calando, discende rapido nel decorso della giornata quasi 1 m m d'abbassamento in 24 ore. Dopo il mezzodi (4 ore pom.) Vento Nord furioso con pioggia. Questa mattina, 2 nov prosegue la forte tramontana e si vede la neve anche a Monte Genzano.

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE	
				relativa	assoluta		massimo	minimo			
1 Novembre	Roma . .	745.8	+ 16.8	64	9.66	0 Tutto coperto	+ 17.0 C + 7.0 C	+ 7.0 C + 7.0 C	E	5	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccemo Trib. di Comm. di Roma
Ad istanza del sig. **Carlo Luri** di incognito dom per aff a comparire dopo tre giorni, e condannarsi in solidum con Augusto Mazzoni al pagamento di L. 1451 25 biglietto all'ord. colla condanna alle spese mediante anco arresto personale
Affissa li 31 Ott 1870
Raff. Bertoni curs.
Fil. Delluca proc.

Eccemo Trib. civile di Roma
Secondo Turno
Ad istanza del sig. **Dott. fisico Flaminio Flaminio** erede beneficiario del fu Elia Flaminio dapp dal sott. Pio
Si citano gli eredi a comparire alla prima udienza dopo 8 giorni, e per le ragioni di cui nell'istanza, sentirsi prefiggere un brieve e perentorio termine a dedurre in giudizio il preteso credito di Lire 21562 50, scosso il quale inutilmente si imponesse sul medesimo perpetuo silenzio colla condanna alle spese ed il Decreto
Sigg. **Francesca Pissini** ved di L. Flaminio e **Nicola Pissini** domiti in Roma.
Sig. **Stanislao Pissini** d'incognito domicilio e dimora per discussione
Oggi 28 Ott 1870
Quanto a **Stanislao Pissini** affissa a forma di legge
Raffaele Bertoni curs del Trib. civ. di Roma
Luigi Muscati proc. rot.

Ad istanza del sigg. **Achille Dott. Gavini**, e **Camillo Gavini** Procuratore Rotale viene notificato al sig. **Vincenzo Gramiccia** debitore sequestrato per affissione, ed inserzione in gazzetta stante l'incognito domicilio, e dimora che nella causa di distribuzione, e consegna di cui nel fascicolo n. 1033 del 1869 l'Eccemo Tribunale civile di Roma in Primo Turno nell'udienza del giorno 24 Agosto pp. fatta le debite rilevazioni delle spese incontrate per l'interesse comune dei creditori ha ordinato in favore degli istanti e dell'altro concorrente **Caimino Perri** la consegna dei sei ritenuti, e da ritenersi di consegnarsi con le norme del contributo, ed ha condannato il sudd. debitore alle spese tutte. Quel s'intende redatta e stata come appresso notificata.
Li 29 Ottobre 1870 in quanto al sig. **Gramiccia** affissa alla porta principale dell'uditorio a forma di legge
Raff. Bertoni curs
Camillo Gavini proc. rot.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge che con atto del giorno 26 cori e colle debite forme legali, il sig. **Giuseppe Palomba** ha emancipato i suoi figli **Giovanni** e **Famstocle**, come anche risulta da istromento per gli atti del Notaio di Collegio in Roma **Antonio Bini**, della stessa data.
Roma 31 Ottobre 1870
Giuseppe Cecconetti proc. rot.

VENDITE GIUDIZIARIE

In seguito d'istanza avanzata da S. E. il sig. **D. Pietro Altombrandini** l'Eccemo Tribunale civile di Roma secondo turno nel giorno 26 Aprile 1870 emanò sentenza colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi ed in sequela della produzione del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol. effettuata il giorno 15 Giugno 1870 al fasc. n. 1505 dell'anno 1868 avanti il sudd. Trib.
Nel giorno 12 novembre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo desunta dalla giudiziale perizia redattata dal sig. **Cesare Bacchetti** prodotta nel sudd. fasc. li 2 Marzo 1870.
1. Terreno vignato cannetto posto nel territorio di Montetotondo voc. S. Martind, di pezzi 10, 2 33, conf. con li eredi

Torrenti, e Polverisi Questo fondo gravato dell'annuo canone di sc. 12 50 a favore del Capitolo di S. Maria Maddalena. Il Perito nello stimarlo ha detratto il canone e la dativa e l'ha valutato Lire 10626 07.
2. Terreno vignato con alberi di fruttiferi e cannetto posto nel suddetto territorio in voc. S. Martino, o S. Martinello di pezzo 2 2 04, conf. con De Vecchis, d'Antonelli. Abbenche dal censo non risultasse questo fondo gravato di canone può tuttavia dall'istromento di credito fittifero si conoscere che è gravato di annuo scudo uno a favore del Principe Don Alessandro Torlonia, per cui il Perito ha detratto tanto il capitale del canone quanto l'importo della dativa e lo ha stimato del netto valore di L. 1092 80.

3. Terreno cannetto vignato posto nel suddetto territorio in voc. Casalunga, conf. collo stradello di Casalunga, e fosse di pezzi 3 3 10. Il Perito ha detratto l'importo della dativa ed ha stimato questo fondo del netto valore di L. 3338, 25.
4. Terreno vignato, cannetto posto nel sudd. territorio in voc. il Corcheto di pezzi 3, o 20, conf. Cardinali e Del Nero, gravato dell'annuo canone di sc. 1 75 a favore del Rmo Capitolo Latianense. Il Perito ha detratto l'importo del canone e della dativa e lo ha stimato del netto valore di L. 3207 12.
5. Terreno cannetto posto nel territorio di Montana in voc. la Nocchietta o vigno nuovo conf. con Cardinali, Serrecchia, di pezzi 4 1 16. Questo terreno è gravato di annuo canone in sc. 1 63 a favore dell'Eccema Casa Borghese e della dativa reale che il Perito ha detratto dalla stima riducendolo al netto valore di L. 3120.

6. Terreno cannetto posto nel territorio di Montetotondo in voc. le Fornaci di pezzo 2 2 27, conf. con Betti, e Graziosi, gravato dell'annuo canone di baj. 85 a favore del Rm. PP. Agostiniani di Roma. Il Perito ha detratto tanto il canone, quanto la dativa e lo ha stimato del netto valore di L. 2398 25.
7. Terreno vignato, cannetto con alberi di fruttiferi, casino, pozzo, forno e grotta, posto nel suddetto territorio in voc. San Matteo di pezzi 31 1 20, confina colla strada di Casalunga, Feducia, Conti, Romani. Questo fondo ha la servitu passiva di far transitivo pel viale maestro i vari possidenti di vigno sul colle San Matteo, ed è gravato della dativa reale che il Perito ha detratto dalla stima riducendolo al valore di L. 37762 50.
Filippo M. Salini proc. di Coll.
Paolo Bonomi curs. presso Trib. civ. di Roma

Ad istanza della sig. **Lina Andronzani** creditrice iscritta in quale a senso del § 1308 intende proseguire gli atti sospesi dal sig. **D. Sante Urbani** l'ed in vigore di due sc. intese rese dall'Eccemo Trib. civ. di Roma Secondo Turno nelle udienze dei giorni 22 Settembre 1868 e 15 Gennaio 1869 colle quali fu ordinata la vendita dei seguenti fondi, della produzione del capitolato e riprobazione degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol. effettuata il giorno 20 Febbraio 1869 avanti il sudd. Trib. al fasc. n. 1098 del 1868 dal sud. sig. **D. Sante Urbani**.

Nel giorno 12 novembre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà la cifra apposta ai medesimi desunta tanto dai certificati censuari prodotti nel sud. fasc. il primo nel giorno 3 Dicembre 1868 ed il secondo li 14 Gennaio 1869, quanto dalla perizia redatta dall'Ingegnere **Achille Rebecchi** pro lotta nel suddetto fasc. li 12 Dicembre 1868.

Fondi posti in Roma

1. Porzione di casa ossia bottega con due camere superiori posta in Roma al vicolo delle Palle n. 17 e 18, conf. con i beni Amici, e col vicolo del valore censuale di sc. 123 35 pari a L. 663, 01.
2. Metà della casa posta alla via dell'Arco della Annunziata n. 21 a 24 com-

posta da due vani terreni, da due camere al primo e due al secondo piano confin. con i beni Ossoli, e strada, del valore censuale di sc. 225 pari a L. 1209, 38.
3. Porzione di fondo ossia la proprietà di 7 sedicesimi della casa (escluso il seguente gianaro di assoluta proprietà del debitore) posta alla via della Bocca della Verità n. 112, 113 e 114 e via della Fontanella n. 12 conf. con i beni Ossoli, Pantanella, Trocchi e strada del valore censuale di sc. 691 80 pari a L. 3718 43.
4. Gianaro posto nel primo piano della sudd. casa avente ingresso al n. 114 conf. come sopra del valore censuale di scudi 250 pari a L. 1343 75.
5. Due finelli posti in piazza della Bocca della Verità n. 66 e 67, conf. con i beni Troli e strada di un valore censuale assieme di sc. 375 pari a L. 2015 68.
6. Due finelli situati alla via di Porta Leone n. 45 e 46, conf. con i beni Senni e strada del valore censuale di sc. 668, 75 pari a L. 3594, 55.
N. B. Si è conosciuto posteriormente che i sud. 4 finelli sono gravati in solidum con altro finello di altra proprietà di un annuo canone di scudi 17 a favore del Rmo Capitolo di S. Maria in Cosmedin non iscritto nel Censo, per cui a forma dell'aggiunta al capitolato prodotta li 2 Aprile 1869 si dichiara che alloquando questo canone verrà ratizzato ed attribuita dall'Eccemo Tribunale la parte capitale ai suddetti finelli, l'acquirente avrà il diritto ripeterla nel giudizio di distribuzione.

7. Grotta e tinello posto alle falde del Monte Testaccio avente ingresso al civ. n. 15 la grotta è segnata col n. lapidario 14 ed il tinello col lapidario n. 5 conf. da due lati con i beni di Francesco Ossoli e le falde del Monte Testaccio del valore censuale di scudi 187, 50 pari a Lire 1007, 82.

Fondi posti in Genzano

8. Casa posta in Genzano al vicolo Sorbini dai civici n. 37 e 38 conf. da un lato la seguente e al davanti la via pubblica, composta da tinello e due ambienti superiori stimata dal Perito sc. 250 pari a L. 1343 75.
9. Casa posta al sudd. vicolo Sorbini n. 39, 40, 41, 42, 43, conf. colla suddetta casa, e la via pubblica composta di tinello, camere tenen e camere superiori, valutata dal Perito sc. 800 pari a L. 4300.
10. Tinello e stalletta posta alla piazza del Cortilaccio n. 7 e 8 conf. superiormente colla sudd. casa e piazza salvi ec. valutata dal Perito sc. 250 pari a L. 1343 75.
11. Casa posta in Genzano Vecchio alla via del Corso n. 17 e 18 con altro ingresso alla via Cesari senza numero, conf. la strada, i beni del sig. Antonio Mucch. Ossoli e la casa di strada del Rmo Capitolo di Genzano composta da due piani, tinello e grotta valutata dal Perito scudi 375 pari a L. 2015 63.
12. Terreno boschivo ceduo castagnu- le situato nel territorio di Genzano in vocab. Collepardo della quantità di quarte 2 scori 3 quartuccio 1 e metri quadrati 62, conf. con beni Marianucci, Ossoli, e Jacobini, valutato dal Perito scudi 273 37 pari a L. 1469, 37.
13. Terreno vignato con alberi di olivi posto nel sudd. territorio contrada il Colle di rubbio 1, scoro 1 e metri quadrati 165 conf. con i beni De Vecchis, Jacobini e vicolo valutato dal Perito scudi 464, 95 pari a L. 2499, 11.
14. Diretto dominio del terreno pascolivo olivato posto nel sudd. territorio in voc. le Prata, di quarta una scoro 1, quattucci 2 e metri 155, conf. con i beni Cesurini, e strada. Questo fondo si ritiene in enfiteusi dai signori fratelli Truzzi i quali corrispondono l'annuo canone di sc. 4 che il Perito capitalizzandolo al 4 per 100 l'ha portato al valore di sc. 100 per cui il primo prezzo d'incanto a senso del § 1339 sarà di sc. 60 pari a L. 430.
15. Terreno pascolivo, vignato olivato posto nel territorio di Civita Lavina in voc. lo Stiadone della Selva, di di rubio 1, quarta 1, quattucci 2 e metri quadrati 24, gravato dell'annuo canone di sc. 19, 34 a favore del sig. Conte Silve-

stri che il Perito detrasse dalla stima riducendo il valore netto a sc. 367, 70 pari a L. 1976, 39.
16. Utile dominio del terreno cannetto sodivo posto nel terr. di Genzano in contrada Campanella di tav. 3, 75 conf. i beni Cartacci, e la strada della Selva, valutato dal Perito sc. 34, 12. Questo fondo è gravato di un annuo canone di scudo 1 60 a favore del sig. March. Francesco Ossoli, ma siccome questo canone non fu defalcato dal Perito, così oggi si detrae capitalizzandolo al 5 per 100 per cui il valore del fondo si riduce a sc. 2 12 pari a L. 11, 40.
Antonio Zanchini proc.
Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

In seguito d'istanza avanzata dal sig. **Alessandro Frattini** legale, l'Ilmo sig. **Avv. Lauri** Assess. del Trib. civ. di Roma nel giorno 27 Settembre 1867 emanò sentenza con la quale fu ordinata la vendita giudiziale del seguente credito fittifero. Ed in sequela della produzione del capitolato effettuata li 16 Gennaio 1869 al fasc. n. 6881 dell'anno 1866 avanti il sud. sig. Assessore.

Nel giorno sedici novembre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana posta in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale di ciò che segue da rilasciarsi a favore del migliore offerente.
Capitale di credito nella somma di sc. 500 creato dalla sig. **Luca Di Fazio** a favore della dobitrice, fruttifero alla ragione del sei per cento ad anno restituibile nel termine di anni sette dalla data dell'istromento rogato per gli atti del notaio di Albano sig. **Valle** li 5 Gennaio 1867 in forza del quale fu presa ipoteca a garanzia tanto della suddetta sorte di sc. 500 quanto per frutti o spese in altri sc. 150 nell'ufficio di Roma li 8 Gennaio 1867 al vol. 745 art. 37 sopra la casa appartenente alla **Di Fazio** posta in Albano alla salita di S. Rocco composta da sei camere, due tinelli, grotta, sottoscale e soffitte abitabili, confinante con i beni di **Lorenzo Peduzzi**, eredi di **Federico Belviducchi** e quei della **Ven. Chiesa di S. Rocco**. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto per la vendita del suddetto credito fruttifero di sc. 500 a forma del § 1339 del vig. reg. sarà di sc. 400 metallici pari a Lire pontificie 2150.
Alessandro Frattini proc.
Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

Ilmo Sig. Assess. Lauri
Ad istanza del sig. **Alessandro Frattini** procuratore rapp. di se medesimo. Si notifici il presente avviso ai sigg. **Innocenzo Giannini** e al di lei marito sig. **Valentino Angelini** per affissione stante l'incognito domicilio.
Affisse copie due alla porta del Trib. questo di 2 Novembre 1870.
Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

GRANDE RIBASSO
Sui pezzi dei tubi di piombo a pressione di qualunque lunghezza e spessore della fabbrica posta in Roma in Via Borgognoni n. 100 B.
Dal diametro intano di millimetri 9 fino a quello di centimetri 33, massimo che si esegui co., per ogni Cento Chilogramma Lire 70. Nella medesima fabbrica si fanno lastre di piombo a pressione, metodo solidissimo ed unico che siconosca, non che lastre calandrate fino alla larghezza di metri due.
In cambio del piombo nuovo lavorato si riprende il piombo usato che detrattovi il calo a seconda dello stato in cui si ritrova si valuta per ogni Cento Chilogramma Lire 50. I suddicati prezzi potranno variare o in più od in meno se avranno o babbassano i piombi grezzi.
Trattandosi poi di forti partite si accorda ancora una qualche facilitazione.
Roma 1 Novembre 1870.

ROMA - STABILIMENTO GOVERNATIVO